

"Tutela dell'ambiente:

un dovere comune

universale"

(Benedetto XVI)



Numero 38 - Maggio 2017

- **Conservare il Creato**
- **Dovere e sacrificio**
- **Aiutati dalla fede**

Conservare il Creato

Se vuoi la pace conserva il Creato, così disse papa Benedetto, il Creato si conserva se utilizzato secondo i piani di Dio. Papa Francesco dice che la terra **“lavorarla troppo e coltivarla poco è peccato”** (1. Sett. 2016)

Il nostro territorio di Barni non è lavorato come si deve. La piana di Barni, molto fertile, era tutta coltivata, ora, per via del nostro sistema economico, basato sul profitto, è ridotta a fieno e invasa sempre più dal bosco. **Tutti dobbiamo sentirci un po' colpevoli e convertirci.** La nostra associazione, Art. 3. I, invita a **“Stimolare l'approccio all'ambiente di media montagna secondo motivazioni umane e cristiane e facendo crescere la sua identità specifica”**. Per conservare il nostro territorio abbiamo bisogno di convertirci a un nuovo **umanesimo**.

Dovere e sacrificio

Col senso del dovere e col sacrificio è possibile far rifiorire Barni e tutta la media montagna. Tutti possono vedere il campo della sposa, poco più di 2000 mt. quadri, dove una mucca poteva vivere al massimo 4 mesi: ora lavorato, ricaviamo molti quintali di verdure salubri! Bello sarebbe **se altri sentissero il dovere di coltivare prodotti salubri** e, in continuazione con l'esperienza di don Bricchi, far **ridiventare Barni paese della salute. Soltanto coltivando verdure salubri locali, Il paese ritornerebbe ad avere la sua identità!** Però questo **costa sacrificio**.

Si dice che la terra è bassa, che in montagna non c'è reddito. Il nostro statuto, all'Art. 3 lettera a), propone di sacrificarsi e aiutarsi a vicenda: **“favorire la solidarietà tra consumatore e produttore, garantendo l'acquisto dei beni prodotti sotto forma di prenotazione o quota”**. Al vertice non ci deve essere la cosa, il guadagno, ma gli uomini che si aiutano: per questo motivo noi offriamo i nostri prodotti a coloro che condividono i nostri principi. Soltanto coltivando e acquistando come **dovere**, si conserva il nostro territorio: così il piccolo non viene scartato, e si creano posti di lavoro, si compiere l' **VIII opera di misericordia**.

Aiutati dalla fede

Un Mons. mi ha detto che queste cose le fanno anche i GAS (gruppo acquisto solidale) senza il bisogno di stare in associazione. E' vero che con quella iniziativa si dà la possibilità di incrementare la coltivazione, di aiutare il contadino a sopravvivere e sentirsi solidali, ma quando venivano da noi per comperare, cercavano la cosa buona e il prezzo conveniente, e c'era sempre la preoccupazione di pensare a loro stessi. Con questo loro progetto c'è il rischio di essere solidali solo tra loro: cercare dove è conveniente e per il contadino produrre finchè trova da vendere. Non c'è la cosa più importante: **sacrificarsi per l'altro**.

Soltanto nella parrocchia di periferia, inserita nel territorio, con l'esempio di Gesù che si dona in modo “definitivo nell'Eucarestia, si può dare “la risposta più vera...**e fondare una nuova umanità**”. Il card. Martini ha detto che “Noi crediamo che ripetere il gesto (di Gesù), di dare il corpo e il sangue, cioè di offrire se stessi per il prossimo, è non solo dovere di cristiani ma l'unico modo di convivenza umana”.

Il nuovo umanesimo comporta sacrificio e una parrocchia di periferia come la nostra lo può sperimentare, almeno come segno.

Per noi coltivare costa sacrificio. Finora, soltanto la Cesarina di Crezzo, don Alberto di S. Donato, la Luisanna di Melegnano, mia sorella Giannina e mia cognata Enza di Busto si sono sacrificati per acquistare costantemente i nostri prodotti lavorati.

Don Emilio